

Giustina Selvelli

Su alcuni aspetti ideologici dei sistemi di traslitterazione degli alfabeti cirillici nei Balcani

Questo articolo si propone di illustrare le novità riguardanti i sistemi di traslitterazione dell'alfabeto cirillico serbo, macedone e bulgaro, e di riflettere sulle motivazioni di tipo politico ed identitario che possono esserne origine. A tal fine, parallelamente agli aspetti tecnici della questione verranno esaminati dibattiti riguardanti ortografia e traslitterazione, nei quali la componente ideologica emerge in misura significativa. Il contributo prevede dunque sia un'analisi degli aspetti normativi della questione, sia una riflessione sulle ripercussioni di tali norme sui contesti di scrittura degli utenti, sia una descrizione della prassi quotidiana di traslitterazione nei paesi indicati.

1. *Traslitterazione: verso un modello angloamericano?*

Per *traslitterazione* si intende un sistema convenzionale di conversione di caratteri attraverso cui i grafemi di un sistema di scrittura vengono fatti corrispondere biunivocamente ai grafemi di un altro. Queste "coppie di sistemi grafemici" (Wellish 1978: 33) consentono di convertire i nomi e le frasi scritte nei caratteri di un alfabeto poco o affatto noto come il cirillico in un alfabeto diverso e più familiare ai membri della comunità linguistica di arrivo.

Esistono numerosi sistemi di traslitterazione che si sono succeduti o hanno coesistito (<<http://intranet.library.arizona.edu/users/brewerm/sil/lib/transhist.html>>).

I due modelli fondamentali sono la cosiddetta *traslitterazione scientifica*, messa a punto negli ambienti accademici germanofoni (le sue origini si fanno risalire ad August Schleicher) e basata sugli usi scrittori della Slavia romana (ceco e croato in particolare), e la cosiddetta *traslitterazione anglosassone*, caratterizzata dal fatto di non prevedere segni diacritici e di essere orientata sulla pronuncia che dei grafemi o digrammi utilizzati potrebbe avere un anglofono.

I sistemi di traslitterazione possono fare riferimento alle convenzioni ortografiche e ortoepiche di una concreta comunità linguistica o viceversa orientarsi verso standard internazionali condivisi. Questo secondo principio ha informato il sistema messo a punto dalla *International Organization for Standardization* (ISO) che, basandosi sul sistema 'prussiano' della *traslitterazione scientifica* ha creato ISO 9, un metodo per la traslitterazione in caratteri latini dei caratteri cirillici che prevede l'uso di un solo carattere latino (eventualmente modificato con segni diacritici) per ciascun carattere cirillico, e viceversa.

Rilasciato in differenti versioni (1954, 1968, 1986 e 1995) ISO consiste in una mappatura di lettere secondo una corrispondenza biunivoca che consenta di rappresentare inequivocabilmente il testo originale trascritto, dal quale si può ottenere, applicando le stesse regole in senso inverso, una precisa ritraslitterazione, anche nel caso in cui il testo in questione non si conosca affatto. Lo standard ISO si pone dunque l'obiettivo di fornire un mezzo per la trasmissione e la riconversione automatiche di un testo da parte di esseri umani o di macchine, senza tenere in considerazione né questioni estetiche e fonetiche, né particolari usi nazionali (ISO 9: III), e senza mirare a facilitarne la pronuncia da parte dell'utente finale.

Analogamente a qualsiasi sistema per la conversione di alfabeti, ISO può essere considerato una forma di *tecnografia* secondo la definizione data da Wellish (1978: 9), specialmente per il fatto di venire utilizzato da bibliotecari e bibliografi, addestrati a riconoscere i segni particolari impiegati in tali sistemi di romanizzazione e ad interpretarli in relazione alle lingue specifiche. Di base, la "chiave" di una tecnografia dovrebbe risultare sempre disponibile al pubblico¹, ma nella pratica solo poche persone vi hanno accesso, non venendo essa adeguatamente divulgata da parte delle istituzioni competenti.

Nei fatti, una tecnografia quale ISO difficilmente riesce a espandere i suoi ambiti d'uso al di là dei confini scientifici ed accademici, in quanto non si tratta di un sistema di conversione semplice per utenti non specializzati. In ragione di ciò, come vedremo, i governi dei vari paesi presi in esame hanno preferito adottare e rendere noti a un pubblico più ampio possibile altri sistemi di traslitterazione che tengano maggiormente conto dell'utente finale e della pronuncia nella lingua di arrivo.

2. *Una soluzione al caos bulgaro o una presa di posizione 'ideologica'?*

In Bulgaria, la questione riguardante la necessità di adottare un sistema atto alla traslitterazione dell'alfabeto cirillico nazionale è stata oggetto di discussione in diverse occasioni nel corso degli ultimi cent'anni². La pratica bulgara di romanizzazione dell'alfabeto cirillico si è evoluta in modo non regolamentato per lungo tempo, fino all'introduzione ufficiale dalla metà del secolo scorso di diversi sistemi di conversione strettamente legati alla traslitterazione scientifica slava³. Uno di questi era lo standard nazionale BDS 1596:1973⁴,

¹ Altrimenti si tratterebbe di una *crittografia* (cf. Wellish 1978: 7).

² L'uso dell'alfabeto latino per uno dei dialetti più orientali della lingua bulgara è registrato da ben più tempo per la minoranza dei cattolici del Banato, nei territori dell'Impero Asburgico, per i quali nel 1866 è stata introdotta una norma letteraria standard basata sull'alfabeto latino. Non risulta però che essa sia mai stata presa in considerazione come norma di traslitterazione per i caratteri latini.

³ Contenuta nelle cosiddette "Istruzioni prussiane per la catalogazione bibliografica" (*Preußische Instruktionen*) del 1899 e derivate dalle tavole degli alfabeti croati e cechi.

⁴ *Bälgarski Dăržaven Standard*, cf. *Transliteracija na bălgarskite dumi s latinski bukvi* <http://www.bds-bg.org/en/standard/?natstandard_document_id=10222> (ultimo accesso 30/03/2015).

adottato dal “Consiglio per l’ortografia e la trascrizione dei nomi geografici” di Sofia nel 1972 e dalle Nazioni Unite nel 1977, e corrispondente allo standard internazionale ISO del 1968. Tali sistemi fanno impiego di segni diacritici nelle lettere <č>, <š>, <ž>, di <j> per la lettera cirillica <й> (e le sue derivate) e della lettera <c> latina per la <ц> cirillica.

Un altro sistema di traslitterazione ufficiale, in vigore fino al 1999, era quello orientato sul francese (TABELLA 1a), adoperato per convertire nomi propri e toponimi nei documenti di identità bulgari per l’espatrio. L’utilizzo di tale sistema si spiegava con il fatto che il francese tradizionalmente si è imposto come lingua della diplomazia⁵.

Negli ultimi anni entrambi questi sistemi sono entrati in aperta concorrenza con nuovi sistemi di traslitterazione provenienti dal mondo linguistico anglosassone, caratterizzati dal fatto di evitare l’uso dei segni diacritici e di essere ottimizzati per la compatibilità con caratteri e suoni inglesi.

Introdotti nel paese dalle istituzioni angloamericane di studi geografici per la prima volta nel 1952 (attraverso il BGN/PCGN System), tali sistemi di traslitterazione sono divenuti popolari in Bulgaria a partire dagli anni ’90, in particolare con il primo sistema detto *Streamlined System* del 1995 (TABELLA 1c) suggerito da Lyubomir Ivanov, un sistema di traslitterazione inglese della lingua bulgara progettato all’Istituto di Matematica e Informatica dell’Accademia delle scienze bulgara nel 1995 e introdotto nelle *Toponymic Guidelines for Antarctica* nello stesso anno.

Fino a pochi anni fa nel paese erano dunque contemporaneamente in vigore a livello ufficiale standard di traslitterazione differenti. Lo *Streamlined System* venne per la prima volta scelto dal governo bulgaro nel 1999 come standard da applicarsi ai nuovi documenti d’identità e passaporti, attraverso la norma emanata dal decreto 61 del 2 aprile dello stesso anno e successivamente modificato dal decreto 8 del 10 febbraio 2000 (in modo che <ц> venisse reso con <ts> e non <c>) (Stankov 2002). Nel 2006, esso venne scelto per la traslitterazione della segnaletica stradale, dei nomi delle strade e nei siti web. Successivamente, nel 2009, esso fu definitivamente ufficializzato attraverso la specifica legge per la traslitterazione (*Zakon za transliteracijata, ZZT*) emanata dal decreto n° 59 del 9 marzo 2009. Lo standard è ora contrassegnato come BDS 1596:2009.

Pur essendo le decisioni ufficiali in merito ai sistemi di traslitterazione dettate da aspetti tecnici e pratici, è tuttavia innegabile l’influsso dell’elemento ideologico, ovvero la dimensione culturale e politica da cui tali scelte sono almeno in parte dipendenti. In causa ci sono spesso infatti alcuni fattori geopolitici evidenti. Infatti, mentre la Federazione russa assieme ad un cospicuo numero di paesi della CSI⁶ ha abbandonato il sistema GOST (*Godudarstvennyj Obščesojuznyj Standart*) 16876, in uso dai tempi dell’Unione Sovietica, per adottare lo standard internazionale ISO 9 (del 1995) definito GOST 7.79-2000, tutti o quasi

⁵ Esso era stato introdotto nel paese già nel 1920 in seguito alla *League of Nations Conference on Passports and Customs Formalities and Through Tickets* tenutasi a Parigi nel 1920.

⁶ In particolare Armenia, Azerbaigian, Bielorussia, Kazakistan, Kirghizistan, Tagikistan, Turkmenistan, Uzbekistan.

tutti i paesi dell'Europa sud-orientale sembrano voler rinunciare a questo stesso standard internazionale in favore di una traslitterazione di tipo angloamericano.

Il contesto di riferimento geopolitico, pratico e simbolico bulgaro è innegabilmente quello europeo e occidentale, e non più quello russo (sovietico o post-sovietico). A questo proposito, nel periodo immediatamente precedente l'ingresso del paese nell'Unione Europea si tennero numerosi dibattiti in ambiti ufficiali e sui media, con lo scopo di trovare soluzioni chiare ad una situazione di particolare caos nella traslitterazione dal bulgaro mediante alfabeto latino.

3. *Il progetto "Bulgaria comprensibile" e le imperfezioni dello Streamlined System*

Nel 2006, il ministero dell'amministrazione statale e della riforma amministrativa, in collaborazione con l'Istituto per la Lingua bulgara dell'Accademia delle scienze bulgara, ha avviato un'iniziativa informativa detta *Razbiraema Bălgarija* (Bulgaria comprensibile) per venire incontro ad alcune esigenze pratiche avvertite dai cittadini, tra le quali spiccavano le difficoltà riscontrate da chi si recava all'estero a causa delle incongruenze nelle trascrizioni dei loro nomi su vari documenti di identità (Dimitrova 2006). Fra le questioni segnalate rientrava anche il disorientamento dei cittadini stranieri di fronte alle diverse versioni dei nomi delle città bulgare presenti su Internet, sulle mappe e sulle indicazioni stradali. Il nome della città di Panagjurište appariva addirittura scritto secondo criteri differenti su due cartelli adiacenti in uno stesso tratto di autostrada⁷.

Esperti linguisti e filologi si consultarono sulle varianti ortografiche ufficiali dell'alfabeto latino bulgaro e il Ministero della pubblica amministrazione tenne infine conto delle loro posizioni, decretando che i nomi personali e geografici bulgari venissero trascritti in alfabeto latino in modo coerente sia nella segnaletica pubblica che nei documenti personali utilizzando lo standard dello *Streamlined System*. Tra le prime eccezioni all'applicazione dello standard di traslitterazione rientrarono il nome del paese e della capitale, che avrebbero dovuto venire traslitterati come "Balgariya" e "Sofiya" mentre rimarranno scritti rispettivamente "Bulgaria" e "Sofia"⁸.

In realtà, tale sistema di traslitterazione dal cirillico bulgaro al latino era già stato inserito nel *Nov pravopisnen rečnik na bālgarski ezik* (Nuovo dizionario ortografico della lingua bulgara) del 2002⁹; esso doveva però ancora trovare applicazione e corrispondenza nella

⁷ *Imeto na Panagjurište rekordjor po različno izpisvane na latinica*, articolo apparso sul quotidiano "Dnes Bălgarija" il 15/03/2006, cf. <<http://www.dnes.bg/obrazovanie/2006/03/15/imeto-na-panagjurishte-rekordior-po-razlichno-izpisvane-na-latinica.20477>> (ultimo accesso 30/03/2015).

⁸ Altre eccezioni: Trakia invece di Trakiya, i nomi Maria e Ilia invece di Mariya e Iliya, ecc.

⁹ "Al fine di raggiungere uniformità nella scrittura di parole bulgare con caratteri latini, l'Istituto di Lingua bulgara presso l'Accademia bulgara delle scienze consiglia di utilizzare il sistema di traslitterazione applicato nei documenti di identificazione, che può svolgere le funzioni di un sistema nazionale di traslitterazione adeguato alla pratica di massa. È stato promulgato nella Gazzetta Ufficiale, n. 33, 1999, con alcune modifiche pubblicate nel numero 14 del 2000" (Stankov 2002: 51).

pratica comune, e ciò poteva essere realizzato solo attraverso gli sforzi congiunti dell'amministrazione statale e degli esperti linguistici.

Nel corso del dibattito emerse l'interessante questione della grafia dei turcismi presenti nella lingua bulgara (compresi nomi propri e toponimi) e della maniera più opportuna di traslitterarli: trascriverli utilizzando lo standard dello *Streamlined System* o utilizzare l'alfabeto latino turco? Come prevedibile, l'ipotesi di avvalersi della "ortografia turca" per la traslitterazione di termini di tale origine presenti nella lingua bulgara venne scartata (Dimitrova 2006)¹⁰.

Un'altra problematica, quella della corrispondenza fonetica fra i grafemi del cirillico bulgaro e quelli resi nella traslitterazione latina, fu generalmente minimizzata: venne dichiarato che la lettura "foneticamente veritiera" dell'ortografia bulgara scritta in latino non era tra gli obiettivi del progetto e dunque non costituiva un problema. Ciononostante, la traslitterazione delle lettere <ъ>, <ж>, <дж>, <ш>, <щ>, <ц>, <й>, <ю>, <я> crea ancora oggi delle difficoltà¹¹.

Il sistema semplificato di Ivanov è stato criticato per il fatto di non essere "reversibile" e poter causare incomprensioni: per esempio nel caso di parole come "изход" (traslitterata *izhod* [iz-hod]): i due grafemi contigui <z> e <h> possono essere erroneamente interpretati come digramma zh, ovvero come traslitterazione della fricativa palatale sonora <ж> (ž: [iʒod])¹². Per lo stesso motivo, è possibile che la parola "сходство" (traslitterata *shodstvo* [s-xodstvo]) venga pronunciata come *шоство* [š: ʃostvo]. La scelta del digramma <ch> per indicare la affricata palatale sorda <ч> (č: [tʃ]) è ugualmente fonte particolarmente frequente di errori, non corrispondendo esso a [tʃ] in nessuna delle lingue con alfabeto latino, ad eccezione dell'inglese¹³. Infine, una grave carenza è quella relativa al trattamento del grafema <ъ> [ɤ] specifico della lingua bulgara e assente nelle restanti lingue slave: traslitterato come *ǎ* secondo il sistema scientifico internazionale, per analogia con l'alfabeto latino rumeno in cui <ǎ> rende il suono [ǎ], nel sistema semplificato di Ivanov si riduce semplicemente ad *a* (Žobov 2006). Tali mancanze hanno spinto alcuni studiosi a proporre dei sistemi di traslitterazione alternativi, con cui poter riprodurre senza ambiguità una pronuncia più fedele dei fonemi in questione. Ciò nonostante il sistema semplificato di Ivanov è ancora in vigore.

Nell'anno 2009, la nuova legge sulla traslitterazione bulgara (ZZT) lo ha ufficialmente consacrato standard nazionale. Nel 2012 tale sistema di traslitterazione è stato adottato dal-

¹⁰ Questione posta da Boris Pasaškevov (Dimitrova 2006).

¹¹ Uno dei caratteri più problematici risulta essere la lettera bulgara 'ъ'. Essa era stata resa a seconda dei vari sistemi di traslitterazione come 'á', 'ǎ', 'u'. La proposta di renderla come 'ǎ', inserita nella nuova ortografia, però fallì, e non venne adottata né a livello ufficiale, né popolare.

¹² È ciò che si verifica utilizzando il sito <<http://www.translitteration.com/transliteration/en/bulgarian/streamlined/>>: digitando изход e chiedendone la translitterazione in latino (*To Latin script*) si ottiene *izhod*. Alla successiva richiesta di retrotranslitterazione (*To Cyrillic script*) si ottiene invece *ижод*.

¹³ Seppure esistano anche altre pronunce (cf. *machine*, *ache*).

le Nazioni Unite e nel 2013 il suo uso ufficiale ha ottenuto l'approvazione per l'uso ufficiale da parte degli Stati Uniti e del Regno Unito. Si segnala però che esso non corrisponde agli standard dal manuale dell'aviazione internazionale in cui le lettere bulgare <ъ>, <ю> e <я> appaiono scritte in modo diverso (ICAO: IV-29).

4. *Pratiche di traslitterazione attraverso le tecnologie moderne: verso un mondo 'anglo-americanofono'*

Al giorno d'oggi, in Bulgaria l'inglese si impone indiscutibilmente quale prima lingua straniera in tutti i settori di utilizzo pubblico a scapito di altre lingue tradizionalmente popolari come il francese, il tedesco ed il russo. Come affermato dallo stesso Ivanov (2003: 112), parte della pratica bulgara di traslitterazione di orientamento angloamericano è condizionata da quella portata avanti da numerose istituzioni internazionali e straniere che hanno sede nel paese, rappresentative di alcune delle élite post-comuniste in Bulgaria, a partire dalle ambasciate statunitensi ed inglesi fino all'Università americana di Blagoevgrad.

Corrispondente a un'opzione culturale di stampo 'tutto inglese', l'adozione dello *Streamlined System* rompe con la tradizione del sistema cosiddetto scientifico, che è anche il sistema sostenuto dall'ONU, e considerato il più appropriato per la trascrizione accademica dei nomi bulgari (TABELLA 1b). Come già accennato, esso, conformemente al principio di corrispondenza biunivoca, facilitava del resto anche le operazioni di trascrizione inversa per il recupero dei nomi bulgari originali dalle loro versioni romanizzate.

Bisogna però distinguere l'ambito d'uso dei vari sistemi di traslitterazione, e tenere in considerazione le attitudini di scrittura dei diversi utenti. I sistemi organizzati di traslitterazione grafica che consentono la riconversione biunivoca vengono perlopiù concepiti per pratiche ufficiali, scientifiche ed accademiche, ma nella pratica popolare l'esigenza più sentita è quella di una più immediata interpretazione fonetica del testo e conseguente pronuncia. In ragione di ciò, nel contesto quotidiano di traslitterazione in caratteri latini in cui si muovono utenti non specializzati, si verifica quasi sempre un'omissione dei segni diacritici di tali sistemi di traslitterazione, considerati come dei marcatori ortografici secondari; per questo essi non vengono raccomandati dagli esperti. Inoltre, gli editori non accademici quasi inevitabilmente tendono ad omettere i diacritici per ragioni tecniche di semplificazione (cf. anche Wellish 1978: 53 sull'uso dei diacritici), sostituendo il sistema di traslitterazione originariamente concepito con un altro, scorretto. Di base, nel caso bulgaro, il significato dei segni diacritici al pubblico più vasto non risulta chiaro senza l'aggiunta di una spiegazione specifica ulteriore.

In merito a questo, i sostenitori dello *Streamlined System* (Ivanov *et al.* 2010: 3) affermano come le parole bulgare traslitterate con questo nuovo sistema che non prevede l'uso dei diacritici, una volta inserite nel contesto internazionale, non corrano più il rischio di essere percepite come marcatamente 'non-inglesi', ovvero non associabili a convenzioni ortografiche inglesi, risultando così di più facile comprensione e pronuncia all'utente finale e ad un pubblico più ampio.

Ad ogni modo, per quanto riguarda le pratiche popolari di traslitterazione all'interno del paese, è da segnalarsi come la comunicazione via Internet e tramite telefoni cellulari in lingua bulgara adoperi i caratteri latini in maniera estremamente irrazionale, attraverso una grande varietà di corrispondenze grafemiche applicata in modo arbitrario e incoerente. Nella pratica di traslitterazione comune¹⁴ vengono addirittura impiegati grafemi non corrispondenti a lettere, come i numeri '4', '6' rispettivamente per <ч> e <ш>, apparentemente derivati dai termini bulgari 'четири' (quattro) e 'шест' (sei)¹⁵.

Il caos nelle comunicazioni con tecnologie moderne può essere attribuito in parte alle carenze del sistema educativo: nessun sistema di traslitterazione specifico viene insegnato nelle scuole bulgare, anche se una sola lezione potrebbe essere sufficiente. In realtà, già nel 2002 il Consiglio pubblico presso il Comitato parlamentare per la società civile aveva raccomandato al Parlamento e al Ministero dell'Istruzione e della Scienza di incorporare qualche nozione base del sistema di traslitterazione semplificato nel programma scolastico nazionale. Probabilmente, se questa sorta di 'analfabetismo di traslitterazione' venisse risolto, l'utilizzo di caratteri latini per la comunicazione elettronica in lingua bulgara potrebbe essere destinato a diventare via via più uniforme.

Come già accennato, le proposte di Ivanov hanno trovato riscontro ufficiale nel marzo del 2009 attraverso la nuova legge bulgara sulla traslitterazione, in cui si afferma che le nuove regole sono conformi al sistema grafico della lingua letteraria bulgara moderna e alle "tradizioni bulgare". Essa rende obbligatorio lo *Streamlined System* non solo per gli organi e le amministrazioni statali, ma anche per tutte le "persone giuridiche e fisiche che realizzino ed utilizzino delle traslitterazioni di nomi geografici, di nomi di personalità storiche e di realtà culturali così come di termini d'origine bulgara, nel loro dominio di competenza scientifica" (ZZT: art. 2).

Il paragrafo 5 dello stesso articolo afferma inoltre che la legge si applica alle "persone che redigono e pubblicano dizionari, enciclopedie, libri di testo e libri didattici, materiali di riferimento educativo, pubblicità o altro". In altre parole, questa legge dovrebbe applicarsi sia al settore privato che a tutte le pubblicazioni del paese. Viene fornito inoltre un quadro delle disposizioni penali contro i trasgressori¹⁶. Ciò significa che ipoteticamente una persona che sul suolo bulgaro pubblichi un libro in caratteri latini utilizzando un altro sistema di traslitterazione come ad esempio quello scientifico impiegato dalle Nazioni Unite potrebbe essere penalmente perseguibile. Una petizione online è stata

¹⁴ Chiamata volgarmente *šljokavica*.

¹⁵ Cf. i commenti del Professor Vladko Murdarov nell'articolo *Novata sistema za transliteracija se vāvežda za po-goljamo udobstvo* sul quotidiano *Bulgarian Post* nel marzo 2006, <<http://sport.bpost.bg/article/1707>> (ultimo accesso 30/3/2015).

¹⁶ L'atto normativo prevede una multa da 100 a 400 lev per i funzionari e gli individui che non rispettano le regole di traslitterazione (ortografia corretta dei nomi bulgari in latino), una sanzione pecuniaria di 500-1200 lev per le persone giuridiche e fino a 5000 per chi compila dizionari, enciclopedie, ecc. (ZZT).

lanciata contro questa legge, giudicata estrema e lesiva della libertà e dei diritti individuali di scrittura delle persone¹⁷.

In conclusione, rispetto ai casi serbo e macedone che ora andremo a trattare, forse il fattore di “distinzione dall’altro” non ha costituito un elemento così rilevante nelle decisioni prese rispetto alle scelte dei caratteri con cui traslitterare l’alfabeto cirillico in quello latino. Si può certamente notare come però le scelte adottate siano rappresentative di una tendenza di avvicinamento agli standard di traslitterazione angloamericani e di conseguente distanziamento da quelli in vigore durante il tempo del comunismo e adottati dall’Unione sovietica.

5. *Il caso serbo: bialfabetismo fino a quando?*

In merito a questioni di scrittura, la Serbia si potrebbe definire un caso particolare di contesto linguistico ‘post-bialfabetico’. Scritta da circa due secoli nella sua variante di cirillico nazionale¹⁸, la lingua serba è stata esposta nel corso dell’ultimo secolo secondo varie intensità all’influsso dell’alfabeto latino croato, che è stato usato e viene ancora usato nel paese come secondo sistema di scrittura. Ci sono state diverse fasi ideologiche legate alla presenza di un secondo alfabeto nel paese, ovviamente in relazione al variabile contesto politico e geopolitico degli ultimi cent’anni. Interessanti e prevedibili, in particolare, l’evoluzione a partire dalla dissoluzione dello stato jugoslavo all’inizio degli anni ’90 e il cambiamento di status dell’alfabeto latino (fatto rilevante come vedremo anche in Macedonia).

Nel contesto dello stato jugoslavo comune, nel 1954, in virtù del cosiddetto “accordo di Novi Sad”, entrambi gli alfabeti vennero dichiarati ugualmente validi per la lingua “serbocroata” o “croatoserba”, e dunque nel 1960 venne pubblicato parallelamente un manuale ortografico¹⁹ in versione cirillica e latina. Con la dissoluzione della federazione jugoslava, la Serbia ha ad ogni modo mantenuto questa particolare forma di ‘bialfabetismo’, seppure con alcune riserve.

In generale, quando un paese si avvale di due sistemi univocamente convertibili per scrivere la propria lingua, il sistema di traslitterazione in uso viene preso a priori come base per il sistema standardizzato internazionale, in misura compatibile con gli altri principi in vigore (ISO: art. 2.6). Perciò, il sistema di trascrizione dei caratteri cirillici serbi in vigore finora si è fondato in maniera esclusiva sulla *latinica* croata, ovvero sul principio di traslitterabilità derivato dall’accordo di Novi Sad (TABELLA 2A).

Ad ogni modo, entrambi i sistemi di scrittura sono ancora padroneggiati dalla stragrande maggioranza della popolazione, un’eredità dell’istruzione jugoslava, grazie alla quale i bambini si esercitavano in entrambi gli alfabeti durante le lezioni a scuola (Feld-

¹⁷ Cf. l’articolo *Overtka*, pubblicato il 10/12/2008 sul blog di D. Delčev: <http://delian.blogspot.com.tr/2008/12/blog-post_10.html> (ultimo accesso 30/03/2015).

¹⁸ Quella riformata da Vuk Stefanović Karadžić.

¹⁹ *Pravopis hrvatskosrpskog književnog jezika* (Zagreb 1960) / *Правопис српскохрватског књижевног језика* (Novi Sad 1960).

man, Cikoja 1998: 769). I due sistemi di scrittura sono quasi perfettamente trascrivibili: la romanizzazione può essere effettuata senza errori, e la cirillizzazione altrettanto, seppure in alcuni casi una conoscenza pregressa del serbo sia richiesta.

Di recente però tale contesto di ‘bialfabetismo’ sembrerebbe aver vissuto alcuni cambiamenti significativi. Nello specifico, l’articolo 10 (cf. ZSUJAP) della nuova Costituzione serba, adottata tramite referendum nel 2006, ha definito il cirillico come l’unico alfabeto ufficiale in Serbia, declassando lo status di quello latino, il cui uso viene però riconosciuto come legittimo nelle aree in cui vi siano minoranze che lo utilizzino e nel contesto dell’iscrizione dello spazio pubblico (nei segnali stradali, ecc...) assieme al cirillico. Nella pratica, esso continua ad essere incluso nei programmi scolastici dei bambini nel secondo anno di scuola, ai quali continua a venire insegnato anche l’alfabeto latino per la scrittura della lingua serba. Ad ogni modo, in seguito a tale novità emersa dalla recente Costituzione, i dibattiti rispetto alla situazione di compresenza dei due alfabeti si sono intensificati, al punto da far scaturire addirittura nuove proposte di riforma ortografica dell’alfabeto latino nel paese.

Nella *Zakon o službenoj upotrebi jezika i pisama*, contenuta nella costituzione del 2006 (ZSUJAP), il primo articolo dichiara che ad essere in uso ufficiale è anche l’alfabeto latino “nella maniera affermata in questa legge”; negli articoli successivi si identificano con precisione i casi in cui è possibile o necessario utilizzare l’alfabeto latino. Così, per esempio, nel quinto articolo si legge: “I segnali stradali e le indicazioni stradali sulle strade internazionali e principali, i nomi di luoghi e di altre denominazioni geografiche sono scritti in alfabeto cirillico e latino”²⁰. Nella legge non viene mai affermato specificamente di che alfabeto latino si tratti, seppure appare indubitabile che l’alfabeto in questione sia la corrispondenza latina, secondo l’uso risalente ai tempi della Jugoslavia e del serbocroato.

Per quanto riguarda la questione della traslitterazione dei caratteri cirillici nei documenti d’identità e nei passaporti, le regole su come procedere appaiono del tutto confuse e contraddittorie. Infatti, sembrerebbe che nei nuovi passaporti biometrici serbi i segni diacritici dell’alfabeto latino (croato) molto frequentemente vengano omessi nella traslitterazione, senza venire sostituiti da digrammi o altre soluzioni. Secondo le indicazioni fornite nel manuale dell’aviazione internazionale (ICAO: IV-29), risulta impossibile trascrivere il nome *Живан* come *Zhivan* (a differenza di tutte le altre lingue slave facenti uso del cirillico), e l’unico modo in cui esso può essere scritto è come *Zivan*. La lettera latina <c> viene spesso usata sia per la <ц> che per la <ч> e la <ћ>, creando molta confusione (TABELLA 2c). Permangono dunque parecchie incertezze e caos ortografico al riguardo, e spesso molte frustrazioni da parte dei cittadini che non riconoscono più il loro nome trascritto dal cirillico. Si riporta in un articolo²¹ il

²⁰ “Saobraćajni znaci i putni pravci na međunarodnim i magistralnim putevima, nazivi mesta i drugi geografski nazivi ispisuju se ćirilćkim i latinićkim pismom. Saobraćajni znaci i putni pravci na drugim putevima, nazivi ulica i trgova i drugi javni natpisi mogu se, pored ćirilćkog, ispisivati i latinićkim pismom” (ZSUJAP, art. 10 comma 5, 2006).

²¹ Cf. l’articolo *Ćirilica u pasosu*, pubblicato sul quotidiano serbo “Većernje Novosti” il 23/01/2011: <<http://www.novosti.rs/vesti/naslovna/aktuelno.69.html:314982-Cirilica-u-pasosu>> (ultimo accesso 30/03/2015).

caso di un uomo che ha cercato di far traslitterare senza successo il suo nome in caratteri latini come *Vladislav Gruyich*, in modo tale da renderlo riconoscibile nella sua forma e pronuncia originaria al più gran numero di ufficiali stranieri possibili senza dover dare giustificazioni su come pronunciarlo. Ciò non è stato possibile perché la macchina ha traslitterato automaticamente il nome proprio in alfabeto latino, senza segni diacritici, come “Vladislav Grujic”.

6. Polemiche e proposte alternative

In uno dei suoi studi, *Pismo i pravopis* (cf. Šipka 2008), il linguista serbo Milan Šipka si sforza di offrire una soluzione concreta al problema delle lettere latine serbe da utilizzare nel procedimento di conversione automatica del serbo cirillico. Partendo dal fatto che a causa delle circostanze sociopolitiche, nel corso del XX secolo l'alfabeto latino è diventato il secondo sistema di scrittura serbo, e che forti motivi sociali e culturali rendono improbabile il ritorno della cultura serba al solo alfabeto cirillico, lo studioso conclude che è necessaria una nuova riforma. Secondo lui è infatti doveroso modificare la grafia di tre lettere dell'alfabeto latino serbo secondo il principio portato avanti da Vuk Stefanović Karadžić²² per il quale ad un fonema della lingua standard corrisponde un solo grafema. Šipka afferma anche che l'idea di sostituire il cirillico con l'alfabeto latino in Serbia è apparsa per la prima volta con l'accettazione dell'idea di comunità jugoslava nazionale e culturale in relazione allo standard linguistico del serbocroato. L'autore propone così la creazione di tre nuovi monogrammi dell'alfabeto latino e giustifica la scelta anche in base a motivi “estetici”²³: così il digramma <đž> [dʒ] sarebbe reso con una sorta di <d'>, mentre <nj> [ɲ] diventerebbe una sorta di <ñ>, e <lj> [ʎ] diventerebbe una sorta di <ł> (che invece ricorda quella polacca, la quale però rappresenta un suono ben diverso).

Un'analogia riforma era già stata suggerita da Đuro Daničić nella seconda metà del XIX secolo, il quale aveva proposto di sostituire i digrammi <dj>, <lj>, <nj>, <đž> con i grafemi <đ>, <ł>, <ñ>, <ĝ>. Con essi si sarebbe giunti ad una più piena compatibilità fra cirillico e latino, e ad una più fedele traslitterazione in entrambe le direzioni, evitando le interpretazioni erranee (analoghe a quelle bulgare sopra citate) in cui i grafemi utilizzati nei digrammi appaiono vicini ma devono essere letti separatamente (ad esempio in *nadživeti*, *injekcija*, *podjednako* ecc..). Di questi grafemi creati da Daničić, l'unico che venne introdotto fu <đ>, al posto di <dj> in vigore fino ad allora²⁴.

Oggi giorno, tale proposta di certo non risolverebbe il problema fondamentale e pragmatico, legato alla scrittura nel contesto dei mezzi di comunicazione moderni. Per quanto ri-

²² Secondo la lezione del filologo tedesco Johann Christoph Adelung.

²³ Cf. *Srpska latinica kao ćirilica*, intervista a M. Šipka apparsa sul quotidiano serbo “Politika” il 07/03/2008: <<http://www.politika.rs/rubrike/Kultura/Srpska-latinica-kao-cirilica.sr.html>> (ultimo accesso 30/03/2015).

²⁴ Altri riformatori sono autori come Marojević (1991: 188-190), il quale analogamente propone una riforma della *latinica* serba, che consista nell'eliminazione definitiva della pratica dei digrammi.

guarda l'ambito dell'uso popolare, infatti, la romanizzazione del serbo è effettuata soprattutto utilizzando l'alfabeto inglese, ovvero senza l'uso dei diacritici. È comunemente utilizzato nei messaggi sui cellulari, su Internet o nelle mail, e si rivela più pratico in quanto molto spesso gli utenti non hanno a disposizione la tastiera con i caratteri dell'alfabeto serbo o 'croato'.

Online si possono leggere molte discussioni e ulteriori proposte di riforma ortografica che hanno a che fare con le esigenze pratiche del mondo elettronico. Per superare il caos, c'è chi propone addirittura di introdurre sistemi di scrittura come *Slovio*²⁵, una sorta di esperanto slavo con cui i segni "problematici" sarebbero resi nella seguente maniera: <ђ> [dz] come <dy>, <ж> [z] come <zx>, <љ> [ʎ] come <ly>, <њ> [ɲ] come <ny>, <ћ> [tʃ] come <cy>, <ч> [tʃ] come <cx>, <ш> [ʃ] come <sx>.

In alcuni siti web²⁶, in risposta alla proposta del linguista Šipka si trovano proposte per creare un sistema di traslitterazione dal cirillico serbo secondo un presunto "modello proposto da Vuk". Secondo i sostenitori di questa tesi tra cui il filologo Petar Milosavljević (2006), Vuk Stefanović Karadžić lo avrebbe pubblicato in una tabella inserita nella sua opera *Prvi Srpski Bukvar* del 1827 (v. IMMAGINE 1: *Tabola alfabetica di Vuk Karadžić*). In verità, la tabella era già presente nella prima edizione del *Srpski Rječnik* del 1818, ed è probabile che a formularla sia stato lo studioso sloveno Jernej Kopitar e non Karadžić. In merito a questo, secondo alcuni difensori dell'alfabeto cirillico in Serbia (Đorđević 2012), la tesi secondo cui Vuk Karadžić sarebbe stato il creatore di un 'alfabeto latino serbo' non è solo sbagliata, ma anche socialmente dannosa, fornendo una giustificazione ai serbi per essere l'unico popolo 'bialfabetico' al mondo, e favorendo così una situazione di 'schizofrenia culturale e sociale'.

7. Il contesto anglofono globale versus quello "croato" e locale

La polemica attorno al carattere "croato" o "serbo" dell'alfabeto latino usato per la traslitterazione in Serbia si inserisce a livello più ampio nella problematica riguardante la difesa del cirillico dalla predominanza dell'alfabeto latino croato nel paese. In Serbia, infatti, essendo l'alfabeto latino parallelamente in uso, la questione dell'ortografia latina non si limita all'ambito della traslitterazione, bensì alla vita e pratica quotidiana dei cittadini, ed è dunque un tema molto sensibile su cui si concentrano retoriche ed ideologie differenti in base alle diverse attitudini nutrite verso l'alfabeto cirillico.

In tale contesto, una parte dei sostenitori della necessità di una riforma riconosce fra i possibili modelli positivi di traslitterazione quello proveniente dalla vicina Bulgaria, dove come abbiamo visto le scritte cirilliche vengono rese nelle indicazioni stradali secondo un sistema orientato all'inglese, che non fa uso dei diacritici: *Shumen* per "Шyмeн" e non *Šumen*, come apparirebbe in Serbia. Tale sistema, si fa notare²⁷, facilita gli stranieri nel com-

²⁵ <<http://www.slovio.com>> (ultimo accesso 04/11/2015).

²⁶ <http://kovceg.tripod.com/pm_vukova_latinica.htm> (ultimo accesso 30/3/2015).

²⁷ Articolo di V. Đorđević, vicepresidente dell'associazione di difesa del cirillico "Matica ćirilice" con sede a Novi Sad: *Jedinstven sistem preslovljanja ili odbrana ćirilice od hrvatske latinice*,

prendere come pronunciare correttamente il nome delle città del paese, e perciò i segnali sulle strade serbe scritti in alfabeto croato latino non servono ai turisti, che non sono in grado di riconoscere i segni diacritici, e ancor meno ai serbi, che sanno già leggerli in cirillico.

Nella coscienza culturale nazionale tale alfabeto viene generalmente riconosciuto come serbo, ma come abbiamo accennato, una parte della popolazione vede tale affermazione come controversa in quanto la scrittura latina viene associata inevitabilmente all'identità croata. La scrittura serba è stata sempre e solamente – ed è ancora – quella cirillica, affermano autori e studiosi vicini a posizioni più nazionaliste (Zbiljić 2002). Seguendo tale opinione, la traslitterazione dal cirillico serbo al latino croato non ha molte giustificazioni, costituendo la scrittura croata latina un sistema di scrittura locale. Traslitterare nell'alfabeto latino inglese avrebbe invece giustificazioni ben più serie, trattandosi di un sistema di scrittura internazionale. Così, secondo le posizioni più estreme (Đorđević), i colpevoli di tale situazione sarebbero anche i linguisti dai quali l'alfabeto croato latino di norma viene trattato e definito come “alfabeto latino serbo”. Sulla base di questi presupposti falsi i linguisti non solo permetterebbero, ma anche imporrebbero di traslitterare i nomi serbi in un alfabeto che invece è “croato”.

Attendiamo che vengano prese ulteriori decisioni e vengano fatti chiarimenti in merito alle questioni più pratiche. Nel frattempo possiamo rimarcare come problematiche legate all'opportunità di scegliere trascrizioni più fonologicamente riconoscibili a livello internazionale non sembrano porsi nei paesi in cui si utilizza già di base un alfabeto latino con caratteri diacritici o con altri caratteri non presenti nell'alfabeto inglese, tra cui la Croazia. Evidentemente la polemica in Serbia è pregiudicata anche dal risentimento contro elementi percepiti come “croati” di cui una parte della popolazione si vorrebbe liberare.

8. *Repubblica di Macedonia: sovrapposizioni ortografiche nella traslitterazione*

Nel contesto degli alfabeti slavi cirillici, il macedone si distingue come quello di più recente codifica, essendo stato standardizzato a livello ufficiale appena nel 1945 (Friedman 1993: 170). A questo proposito è interessante ricordare l'eccezione del cosiddetto *Abečedar*, un manuale scolastico contenente un alfabeto su base latina (di stampo croato) realizzato nel 1925 da una commissione greca per scopi didattici della popolazione slavofona abitante i territori della Macedonia Egea (Ioannidou 1999). Tale sistema di scrittura non è però mai stato preso in considerazione ai fini della traslitterazione macedone, benché alcuni suoi grafemi per lungo tempo abbiano coinciso e coincidano ancora con quelli del modello su base “serbocroata”.

Al momento nel paese balcanico la situazione di traslitterazione si presenta particolarmente complicata, essendo presenti almeno tre metodi di conversione. Un primo sistema di traslitterazione è ancora regolato (parzialmente) secondo lo standard ISO/R 9 del 1968 (TABELLA 3a). Esso è stato utilizzato per la registrazione dei documenti personali rilasciati

nella Repubblica di Macedonia fino al 2001, e sostituito poi con un nuovo sistema che fa uso di digrammi. Nella pratica però, è questo il modello che viene tuttora insegnato nei libri di testo per i bambini della scuola elementare, corrispondente al vecchio abecedario che si utilizzava ai tempi della ex Jugoslavia. Esso fa uso dei diacritici per rendere i caratteri specifici: <ǵ> per la lettera <ѓ> [ǵ], <ž> per <ж>, <ќ> per <ќ> [c], <č> per <ч>, <dž> per <џ>, <š> per <ш>. In più utilizza dei digrammi per gli altri caratteri ‘speciali’: <dz> per lo specifico carattere cirillico macedone <s> (l’affricata alveolare sonora [dz]), <lǰ> per <љ>, e <nǰ> per <њ>. Il carattere <ц> viene invece reso con <c>. Ciò sembra coincidere in misura rilevante con il modello di corrispondenza del serbocroato. Esiste inoltre una variante di questo sistema che concede l’uso dei digrammi al posto dei segni diacritici, utilizzando <zh>, <ch>, <sh> per rendere <ž>, <č>, <š> corrispondenti alle lettere cirilliche <ж>, <ч>, <ш>. In ogni caso, è il momento che la questione venga risolta e la trascrizione latina finalmente unificata ed insegnata a scuola in modo coerente. Di recente, l’Accademia macedone delle arti e delle scienze ha iniziato ad impiegare tali digrammi nel suo sito ufficiale, e ci si aspetta che il sistema facente uso dei diacritici venga levato dalla circolazione nella prossima versione aggiornata dell’ortografia macedone (prevista in uscita nel 2015).

Secondo l’applicazione dello standard più recente ISO 9, risalente al 1995 (TABELLA 3b), la traslitterazione viene invece risolta con la codifica di un unico carattere latino per ciascun carattere cirillico. Così, in questo sistema si utilizzano le lettere latine modificate <ž>, <ǰ>, <ǎ>, <ň> al posto delle cirilliche <s>, <j>, <љ>, <њ>, mantenendo per le altre i caratteri con i diacritici riportati sopra. Nella Repubblica di Macedonia, tale standard trova però soltanto limitato riscontro nella produzione scientifica.

In aggiunta a questi troviamo un terzo sistema, creato nel 2008 con il fine di semplificare le pratiche di traslitterazione negli ambiti in cui i diacritici possono provocare problemi tecnici, come ad esempio nell’ambito informatico. Tale sistema utilizza esclusivamente lettere dell’alfabeto latino senza diacritici, prevedendo i seguenti digrammi: <zh>, <gj>, <dz>, <lǰ>, <nǰ>, <kj>, <ch>, <sh>, <dj>. Significativamente, il governo della Repubblica di Macedonia ha deciso di adottare tale sistema per le pratiche di traslitterazione nei passaporti ed in altri documenti ufficiali (TABELLA 3c). Corrispondendo al modello di trascrizione fornito dall’organizzazione internazionale per l’aviazione civile (ICAO: IV-29), esso è anche quello più vicino al modello “bulgaro” (tranne per la lettera <ц>, traslitterata ancora con <c> e non <ts>) e verrà probabilmente preso in considerazione e regolamentato in maniera ufficiale in quanto più simile ad altri sistemi di conversione cirillica. In linea con ciò è anche la proposta fatta dalle docenti ed autrici di un blog sulla lingua macedone²⁸, Biserka Belkovska e Maja Katarova, le quali sostengono che per la sua divulgazione ed applicazione di massa è necessario innanzitutto cambiare il libro di testo per la scuola elementare. Il sistema che viene insegnato ai bambini, secondo le autrici, risulta obsoleto, costituendo l’eredità di una società passata e diversa (ovvero quella jugoslava), e troverà applicazione sempre più limitata in futuro.

²⁸ Cit. in <http://lektormk.blogspot.com.tr/2010/10/blog-post_18.html> (ultimo accesso 30/03/2015).

Il fatto che nel paese vengano utilizzati a livello ufficiale tre tipi diversi di traslitterazione dal cirillico in latino rende evidente la necessità di progettare una nuova versione dell'ortografia della lingua letteraria macedone in cui sia definito con chiarezza quali tipi di lettere latine sono legalmente regolamentate nella Repubblica di Macedonia nel contesto di traslitterazione dal cirillico. A ciò sembra che il governo stia reagendo negli ultimi anni (a partire dal 2012, cf. SMJa 12) attraverso alcune decisioni: nel 2013, il Consiglio per la lingua macedone, in collaborazione con l'Istituto per la standardizzazione, si è consultato riguardo alla revisione della norma internazionale per la traslitterazione dall'alfabeto cirillico a quello latino effettuata dai membri della precedente composizione del Consiglio. A questo riguardo è prevalsa l'opinione che sia più opportuno introdurre una traslitterazione standardizzata del latino per i fonemi macedoni che possa essere riconosciuta a livello internazionale. Nel documento pubblicato sul sito del ministero (SMJa 13) si legge: "considerato il ruolo e la diffusione della lingua inglese, la cosa più logica sarebbe che tale traslitterazione fosse basata sulla pronuncia in inglese della lingua macedone".

9. *Il problema del retaggio "serbocroato" jugoslavo e il caos nella pratica comune*

Come presumibile, il sistema di traslitterazione sulla base dell'alfabeto croato appare inappropriato anche a soddisfare le esigenze contemporanee di comunicazione elettronica (sui computer e telefonini), non essendo i caratteri in questione presenti sulla normale tastiera del computer o di un telefonino. L'unica cosa accettabile nella resa a fini elettronici di tale trascrizione è quella di <Љ> e <Њ> con <lj> e <nj>. Così, nella traslitterazione latina di pratica comune, non potendo utilizzare segni diacritici, le persone semplificano le lettere in maniera riduttiva come: <g>, <k>, <c>, <z>, <s>, <dz>. Molto spesso il segno <c> si incontra sia per la affricata alveolare sorda <ц> che per la affricata postalveolare sorda <ч>; il segno <g> sia per la oclusiva velare sonora <г>, che per la oclusiva palatale sonora <ѓ>; <k> per la oclusiva velare sorda <к> che per l'occlusiva palatale sorda <ќ>, <z> per i caratteri cirillici <з>, <с> e <ж>, il carattere latino <s> per i cirillici <с> e <ш>, ed infine <ц> traslitterato come <dz>. Un'ulteriore confusione proviene dalla lettera cirillica specifica macedone <ѕ>, che qualcuno traslittererà con <z>, e qualcun altro con <dz>; allo stesso tempo qualcuno userà di nuovo la stessa <dz> per rendere il suono <ц>, che oltretutto può essere reso anche come <dzh> e <dzej>²⁹. Non disponendo di un meccanismo per distinguere le varie lettere il risultato è perciò molto caotico.

Come abbiamo già visto nei casi dei paesi precedenti, parallelamente ad un ambito ufficiale e normativo in cui un sistema di traslitterazione si inserisce, esiste quello della prassi quotidiana in cui le esigenze 'popolari' fanno sì che emergano modalità diverse di riappropriazione in ambito di scrittura. Tuttavia, risulta talvolta difficile scindere queste due sfere, dal momento che molto spesso la questione della traslitterazione si ripercuote sulla vita dei cittadini in maniera burocraticamente ostile, creando incongruenze e problemi di riconosci-

²⁹ L'ortografia della lingua macedone del 1998 afferma che oltre alle lettere con i segni diacritici si possono usare anche le combinazioni con <j>: <gj>, <kj>, <cj>, <zj>, <sj>, <dz>, <dzej>.

mento dell'identità delle persone. La Repubblica di Macedonia non fa eccezione in questo. A quanto pare infatti, a causa della diversa trascrizione di nomi e cognomi nei passaporti e nei visti, i cittadini macedoni affrontano parecchie difficoltà nel viaggiare fuori dal paese e devono portare con sé dei documenti del Ministero degli Esteri per la corretta traslitterazione dei loro dati personali. I problemi si presentano anche agli sportelli bancari, nel prenotare un volo aereo, ecc. Il Ministero degli Interni afferma che la decisione di adottare il sistema di traslitterazione in questione non può essere modificata, venendo essa effettuata secondo lo standard internazionale ICAO 9303 contenuto nel documento *Machine Readable Travel Documents* del 2008 (TABELLA 3C). Secondo tale principio, cognomi come Станковиќ o Ѓорѓевиќ, vengono resi come 'Stankovikj' e 'Gjorgjevikj', traslitterazione che viene accettata a livello ufficiale, ma spesso non dai cittadini interessati, abituati a vedere i loro nomi scritti in maniera diversa in documenti precedenti. Paradossalmente, una soluzione per i cittadini che non vogliano acconsentire a tale traslitterazione dei loro nomi nei passaporti e documenti biometrici sembra si possa trovare nel caso ci si dichiari rom o albanesi, ovvero appartenenti ad una delle minoranze del paese³⁰. Ciò ha ovviamente provocato molte critiche in un paese in cui le tensioni fra le minoranze sono ancora un problema molto attuale. In realtà, spesso sono proprio le comunità minoritarie a riscontrare maggiori problemi, in quanto la traslitterazione dei loro nomi, prima in cirillico dall'alfabeto latino (albanese o turco) e poi da questo in quello latino degli standard di traslitterazioni internazionali, appare talvolta conflittuale.

In aggiunta a ciò, continua a porsi il problema dei segnali stradali ed analogamente alla situazione serba si polemizza sull'opportunità di mantenere il sistema di trascrizione 'serbocroata' per le segnaletiche stradali destinate ai turisti. Esse stanno venendo via via sostituite da altre con standard 'internazionali' e si sono anche registrati dei casi in cui segnali bilingui (in macedone ed albanese) sono stati rimossi per aggiornare la trascrizione secondo un orientamento 'anglofono' ed eliminando così l'indicazione in alfabeto latino albanese. Ci si chiede perché rimuovere tali segnali in cui un alfabeto latino è già presente per sostituirli con uno standard internazionale, un fatto visto come non necessario e provocatorio da parte della popolazione albanese, la cui presenza nel paese si attesta attorno al 25%³¹.

In seguito alle decisioni prese a partire dal 2012 dal Ministero della Cultura sembrerebbe che il lavoro per raggiungere una standardizzazione regolamentata delle trascrizioni ufficiali dal cirillico sia notevolmente progredito³². In relazione alle proposte di modifica

³⁰ Si veda l'articolo *Latinica im gi menuva iminjata na graѓanite*, "Dnevnik", 24/10/2011, cf. <<http://www.dnevnik.mk/?ItemID=6C3C3F7ADE467D418AD83B7D3DE51AC0>> (ultimo accesso 30/03/2015).

³¹ Friedman (1998: 45) fa notare come sia cambiato lo status dell'alfabeto latino dopo la caduta della Jugoslavia.

³² Si veda l'articolo *Noviot pravopis so pomalko isklučoci*, apparso sul quotidiano macedone "Nova Makedonija" il 24/05/2014, cf. <<http://www.novamakedonija.com.mk/NewsDetal.asp?vest=523141721249&id=9&setIzdanie=23182>> (ultimo accesso 30/03/2015).

della legge sull'uso della lingua macedone, il Consiglio ha anche discusso le questioni relative all'uso pubblico dell'alfabeto latino nella Repubblica di Macedonia. Con la nuova pubblicazione dell'*Ortografia della lingua letteraria macedone* prevista entro il 2015, afferma il Ministero in un documento ufficiale (SMJa 13), si supereranno tutte le differenze che si incontrano nella pratica rispetto alla trascrizione della lingua macedone con caratteri latini. Ci auguriamo che ogni decisione presa tenga conto anche della diversità di comunità, lingue e scritture che caratterizza da sempre il paese.

In conclusione, possiamo notare come nei paesi di cui ci siamo occupati le scelte in merito a questioni di traslitterazione si siano imposte tenendo in considerazione forse maggiormente principi 'nazionali' o meglio 'contestuali' immediati, piuttosto che 'internazionali' e 'fonologici'. Ben più determinante come fattore nella definizione di quale sistema di traslitterazione prediligere ed adottare in maniera ufficiale si rivela insomma la contiguità con i vicini balcanici da cui volersi distinguere – da cui l'utilizzo di elementi finalizzati alla costruzione di una diversità identitaria (cf. Barth 1969) –, nonché in alcuni casi la presenza di minoranze di scrittura latina interne al paese.

Abbreviazioni

- ICAO: *Machine Readable Travel Documents*, III. *Machine Readable Official Travel Documents. Volume 1*, Montreal 2008³ (1996¹) (= International Civil Aviation Organization, Doc 1303).
- ISO 9: *Information and Documentation – Transliteration of Cyrillic Characters into Latin Characters – Slavic and non-Slavic Languages. International Organization for Standardization*, Ginevra 1995².
- SMJa 12: Sovet za Makedonski Jazik, *Godišen izveštaj*, Skopje 2013, cf. <<http://www.kultura.gov.mk/index.php/component/content/article/59-2013-02-27-10-20-24/835-izvestaj-za-rabotata-na-sovetot-za-makedonski-jazik>>, (ultimo accesso 08/12/2015).
- SMJa 13: Sovet za Makedonski Jazik, *Godišen izveštaj*, Skopje 2014, <<http://www.kultura.gov.mk/index.php/component/content/article/59-2013-02-27-10-20-24/1376-izvestaj-za-rabotata-na-sovetot-za-makedonski-jazik-za-2013-godina>> (ultimo accesso 08/12/2015).
- ZSUJaP: *Zakon o službenoj upotrebi jezika i pisama*, "Službeni Glasnik RS", 2005, 101, cf. <http://docs.slglasnik.org/slg/show_archive.jsf> (ultimo accesso 08/12/2015).
- ZZT: *Zakon za transliteracijata*, "Däržaven Vestnik", 2009, 19 (13 marzo), pp. 6-8.

Bibliografia

- Barth 1969: F. Barth (a cura di), *Ethnic Groups and Boundaries. The social Organization of Culture Difference*, Oslo 1969.
- Dimitrova 2006: M. Dimitrova, *Razbiraema Bălgarija*, "Kultura", XI (2406), 2006, disponibile online: <<http://www.kultura.bg/bg/article/view/11588>> (ultimo accesso 30/03/2015).
- Đorđević 2012: V. Đorđević, *Da li je Vuk tvorac srpske latinice*, "Nova srpska politička misao", versione elettronica, 2012: <<http://www.nspm.rs/kulturna-politika/da-li-je-vuk-tvorac-srpske-latinice.html?alphabet=c>> (ultimo accesso 04/11/2015).
- Feldman, Cikoja 2006: L. Feldman, D. Cikoja, *Serbo-Croatian: A Biscrptal Language*, in: P. Daniels, W. Wright (a cura di), *The World's Writing Systems*, New York 2006, pp. 769-772.
- Friedman 1993: V. Friedman, *The First Philological Conference for the Establishment of the Macedonian Alphabet and the Macedonian Literary Language: Its Precedents and Consequences*, in: J. Fishman (a cura di), *The Earliest Stage of Language Planning. Contributions to the Sociology of the Language*, Berlin-New York 1993, pp. 159-180.
- Friedman 1998: V. Friedman, *The Implementation of Standard Macedonian*, "International Journal for the Sociology of Language", CXXXI, 1998, pp. 31-57.
- Ioannidou 1999: A. Ioannidou, *To 'Abecedar' apo filologiki skopia*, in: K. Tsitselikis (a cura di), *Glosses, alfavita kai ethniki ideologia stin Ellada kai ta Balkania*, Athina 1999, pp. 97-115.
- Ivanov 2003: L. Ivanov, *On the Romanization of Bulgarian and English*, "Contrastive Linguistics", XXVIII, 2003, 2, pp. 109-118.
- Ivanov et al. 2010: L. Ivanov, D. Skordev, D. Dobrev, *The New National Standard for the Romanization of Bulgarian*, "Mathematica Balkanica", XXIV (N.S.), 2010, 1-2, pp. 121-130.
- Marojević 1991: R. Marojević, *Ćirilica na raskršću vekova: Oglеди o srpskoj etničkoj i kulturnoj samosvesti*, Beograd 1991.
- Milosavljević 2006: P. Milosavljević, *Srpska Pisma*, Banja Luka 2006.
- Murdarov 2006: V. Murdarov, *Novata sistema za transliteracija se vävežda za po-golja-mo udobstvo*, "Bulgarian Post", 25/03/2006, cf. <<http://sport.bpost.bg/article/1707>> (ultimo accesso 29/03/2015).
- Šipka 2008: M. Šipka, *Pismo i Pravopis*, in: Id., *Standardnojezička preispitivanja*, 1, Novi Sad 2008, pp. 45-107.
- Stankov 2002: V. Stankov (a cura di), *Principi i pravila na pravopisa i punktuacijata v bălgarski ezik*, Sofija 2002.

- Wellish 1976: H. Wellish, *The Conversion of Scripts. Its Nature, History, and Utilization*, New York 1978.
- Zbiljić 2002: D. Zbiljić, *Ćirilica treba da bude naša briga*, "Jezik danas. Glasilo Matice srpske za kulturu usmene i pisane reči", VI, 2002, 15, pp. 20-23.
- Žobov 2006: V. Žobov, *Za transkripcija na bālgarski sobsveni imena s latinica*, "Bālgarski ezik i literatura", 2006, 6, cf. <http://litternet.bg/publish20/v_zhobov/za_transkripciata.htm> (ultimo accesso 29/03/2015).

IMMAGINE 1.

Tavola alfabetica di Vuk Karadžić

ALPHABETI SERBORUM

c u m

viciniorum popularium et aliis cultioris Europae alphabetis παραλληλισμός.

Serb. graec.	Serb. lat.	Hun-gar.	Croat.	Car-niol.	Bo-hem	Polon.	Ger-man.	Ital.	Gall.	Angl.
А а а	a	á	a	a	á	a	α	a	a	—
Б б б	b	b	b	b	ǰ	b	β	b	b	b
В в в	v	v	v	v	ǰ	w	ϰ	v	v	v
Г г г	g	g	g	g	ǰ'	g	g	g: gara	g: gant	g: gold
Д д г	d	d	d	d	b	d	b	d	d	d
Ђ ђ ђ	dj, gj	gy	dy, gy	—	b'	—	—	—	—	—
Е е е	e	e	e	e	e	e	e	e	e	e: bet
Ж ж ж	x	zs	s	sh	ǰ	z'	—	—	j	s: osier
З з з	z	z	z	s	ǰ	z	ǰ: lejen	s: rosa	z	z: razor
И и и	i	i	i	i	i	i	i	i	i	ee, y
Ј ј ј	j	j	j	j	g	i: ia	j	j	i: mien	y: yes
К к к	k	k	k	k	f	k	f	c: caro	c: car	k
Л л л	l	l	l	l	l	l?: wilk	l	l	l	l
Љ љ љ	lj	ly	ly	lj	—	l: li	—	gl: gli	il: ail	—
М м м	m	m	m	m	m	m	m	m	m	m
Н н н	n	n	n	n	u	n	n	n	n	n
Њ њ њ	nj	ny	ny	nj	ǰ	ń	—	gn	gn	—
О о о	o	o	o	o	o	o	o	o	o	o: note
П п п	p	p	p	p	p	p	p	p	p	p
Р р р	r	r	r	r	r	r	r	r	r	r
С с с	s	sz	sz	f	f, ð	s	ß	s: sono	s: son	s: so
Т т т	t	t	t	t	t	t	t	t	t	t
Ћ ћ ћ	ch	ty	—	—	t'	—	—	—	—	—
У у у	u	u	u	u	u	u	u	u	ou	oo
Ф ф ф	f	f	f	f	f	f	f	f	f	f
Х х х	h?	h	h	h	ǰ	ch	ǰ	—	—	—
Ц ц ц	c	cz	cz	z	c	c	ǰ	z: zio	—	—
Ч ч ч	cs	cs	ch	zh	č	cs	f(ǰ) (?)	c: ciò	—	ch: child
Џ џ џ	—	—	—	—	—	—	—	ge	—	j
Ш ш ш	sc, sh	s	ss, sh	fh	fǰ, ð	sz	f(ǰ)	sc: esce	ch: cher	sh
Ъ ъ ъ*)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—

*) Nil sonat (nisi forte vocalem mutam), sed r literae, quae Serbis, sicut Bohemis, vel soia absque ulla vocali, syllabam facit, apponitur, ne eadem r litera ad praecedentem aut sequentem syllabam trahatur, e. g. упрѣо, грѣоце, lege u-mr-o, gr-o-ce.

TABELLA I.
Traslitterazione dell'alfabeto bulgaro

CIRILLICO	a) traslitterazione francese (valida fino al 1999)	b) ISO 9 (1995)	c) <i>Streamlined System</i> (ufficialmente in uso)
А	a	a	a
Б	b	b	b
В	v	v	v
Г	g	g	g
Д	d	d	d
Е	e	e	e
Ж	j	ž	zh
З	z	z	z
И	i	i	i
Й	ï	j	y
К	k	k	k
Л	l	l	l
М	m	m	m
Н	n	n	n
О	o	o	o
П	p	p	p
Р	r	r	r
С	s	s	s
Т	t	t	t
У	ou	u	u
Ф	f	f	f
Х	kh	h	h
Ц	tz	c	ts
Ч	tch	č	ch
Ш	ch	š	sh
Щ	cht	š	sht
Ъ	a	"	a
Ь	i	'	y
Ю	iu	û	yu
Я	ia	â	ya

TABELLA 2.
Traslitteazione dell'alfabeto serbo

CIRILLICO	a) latinica croata (ufficiale)	b) ISO 9 (1995)	c) ICAO (2008) per nuovi documenti
А	a	a	a
Б	b	b	b
В	v	v	v
Г	g	g	h (probabile errore)
Д	d	d	d
Ђ	đ	đ	d (probabile errore)
Е	e	e	e
Ж	ž	ž	z
З	z	z	z
И	i	i	i
Ј	j	ĵ	j
К	k	k	k
Л	l	l	l
Љ	lj	ĵ	lj
М	m	m	m
Н	n	n	n
Њ	nj	ñ	nj
О	o	o	o
П	p	p	p
Р	r	r	r
С	s	s	s
Т	t	t	t
Ђ	ć	ć	c
У	u	u	u
Ф	f	f	f
Х	h	h	h
Ц	c	c	c
Ч	č	č	c
Џ	dž	đ	dz
Ш	š	š	s

TABELLA 3.
Traslitterazione dell'alfabeto macedone

CIRILLICO	a) scolastico	b) ISO 9 (1995)	c) ICAO (2008) per nuovi documenti
А	a	a	a
Б	b	b	b
В	v	v	v
Г	g	g	g
Д	d	d	d
Ѓ	ǵ	ǵ	gj
Е	e	e	e
Ж	ž	ž	zh
З	z	z	z
С	dz	ž	dz
И	i	i	i
Ј	j	ǰ	j
К	k	k	k
Л	l	l	l
Љ	lj	ĭ	lj
М	m	m	m
Н	n	n	n
Њ	nj	ň	nj
О	o	o	o
П	p	p	p
Р	r	r	r
С	s	s	s
Т	t	t	t
Ќ	ќ	ќ	kj
У	u	u	u
Ф	f	f	f
Х	h	h	h
Ц	c	c	c
Ч	č	č	ch
Џ	dž	đ	dj
Ш	š	š	s

Abstract

Giustina Selvelli

The Ideological Aspects of Contemporary Cyrillic Alphabet Transliteration Practices in the Balkans

This article illustrates the new rules on the transliteration of the Cyrillic alphabet adopted in Bulgaria, Serbia and the Republic of Macedonia over the last few years. It also considers the possible political and identity reasons underlying changes to such practices. To this aim, I contextualize the question within various ongoing debates in the respective countries, with reference to the ideologies that have emerged in the most recent post-socialist period.

Keywords

Transliteration Practices; Bulgarian Cyrillic; Serbian Cyrillic; Macedonian Cyrillic.